

## Scheda di Luca Al Sabbagh sulle carte dell'Inquisizione del Tribunale di Reggio Emilia

<b>Nome:</b>	Luca Al Sabbagh
<b>Nazionalità:</b>	italiana
<b>Domicilio/Università:</b>	via dell'Indipendenza, 1- Cavriago (RE)
<b>E-mail:</b>	luca.alsabbagh@gmail.com
<b>Titolo accademico:</b>	Laurea Magistrale in Scienze Storiche
<b>Titolo:</b>	<i>Reggio Emilia ed Inquisizione: dall'inventario di Giuseppe Trenti alle carte reggiane</i>

Questo articolo non si propone di illustrare la storia istituzionale e la prassi giudiziaria del tribunale della Santa Inquisizione di Reggio Emilia, bensì vuole palesare la quantità di fonti esistenti da cui partire affinché possa essere ricostruito, in tutte le sue sfaccettature, il corso degli avvenimenti accaduti, nel tempo in cui tale magistratura religiosa controllava, perseguiva e puniva larga parte dei reati interconnessi alla vita sociale dei cittadini reggiani.

*Le fonti: il fondo "Inquisizione" dell'Archivio di Stato di Modena*

Quando nel 1785 il tribunale inquisitoriale modenese fu soppresso sotto la ondata di riforme giurisdizionaliste operata dal duca Ercole III d'Este, le redini della giustizia ecclesiastica passarono al vescovo di Modena, ma non i carteggi della locale magistratura della fede: essi, infatti, sotto le cure dell'archivista ducale Nicolò Pellegrino Loschi, furono prima custoditi (a scopo di una posteriore sistemazione) dal potere laico ed in seguito (nel 1862) trasferiti, insieme a tutto l'Archivio estense, nell'odierno Archivio di Stato di Modena<sup>1</sup>, rendendo tale fondo archivistico un *unicum*<sup>2</sup> per essere uno dei più vasti ed organici negli archivi italiani, esternamente all'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede.

---

<sup>1</sup> GIUSEPPE TRENTI, *I processi del Tribunale dell'Inquisizione di Modena: inventario generale analitico, 1489-1784*, introd. PAOLO PRODI, presentazione ANGELO SPAGGIARI, Modena, Aedes Muratoriana, 2003, p. 12-14.

<sup>2</sup> PAOLO PRODI, *Prefazione*, in GIUSEPPE TRENTI, *I processi del Tribunale dell'Inquisizione di Modena: inventario generale analitico, 1489-1784*, introd. PAOLO PRODI, presentazione ANGELO SPAGGIARI, Modena, Aedes Muratoriana, 2003, p. V-XII.

Simile sorte era avvenuta, cinque anni prima della soppressione del tribunale di Modena, a quello di Reggio Emilia, che venne abolito nel 1780<sup>3</sup> alla morte dell'ultimo inquisitore della città, Carlo Giacinto Belleardi e ridotto a vicariato di quello modenese. Le carte prodotte dall'attività plurisecolare dell'ufficio reggiano furono incamerate nella nuova sede centrale di Modena, ma, a differenza di quanto sin ora ritenuto, non interamente<sup>4</sup>. La quantità di documenti a noi noti riguardanti il tribunale reggiano all'interno dell'Archivio di Stato di Modena è comunque cospicua: comprende circa 35 buste inerenti a processi avvenuti in tale corte di giustizia ecclesiastica<sup>5</sup> (datati 1733-1784<sup>6</sup>), con tanto di *Cataloghi* (in numero di 46 esemplari); un discreto numero di missive inviate dalla Congregazione romana del Sant'Ufficio all'Inquisitore di Reggio Emilia (datate 1646-1786)<sup>7</sup>; le lettere di Vicari Foranei (datate 1698-1785)<sup>8</sup>; gli editti e le pubblicazioni<sup>9</sup>; un *Catalogo dei rei e indiziati* (redatto nel '600 e comprendente circa 80 carte indicanti i capi d'imputazione degli inquisiti dal 1509 al 1643)<sup>10</sup> ed una miscellanea di documenti dei secoli XVII - XVIII<sup>11</sup>.

<sup>3</sup> LAURA ROVERI, *Reggio Emilia*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione*, diretto da ADRIANO PROSPERI, con la collaborazione di VINCENZO LAVENIA – JOHN TEDESCHI, Pisa, Edizioni della Normale, III, 2010, p. 171-172.

<sup>4</sup> GIUSEPPE TRENTI, *I processi del Tribunale dell'Inquisizione di Modena: inventario generale analitico, 1489-1784*, introd. PAOLO PRODI, presentazione ANGELO SPAGGIARI, Modena, Aedes Muratoriana, 2003, p. 15; Cfr. MARIA GRAZIA CAVICCHI, *Una rete sottile e insidiosa per catturare gli eretici (come la corrispondenza segreta della Congregazione romana può spiegare il funzionamento di questa polizia sacra)*, in «Reggio storia», luglio – dicembre 1994, n.s., 64/65, p. 2-14: tale articolo afferma il trasferimento pressoché totale delle carte reggiane nel tribunale della capitale estense, da cui derivarono tutte le vicissitudini connesse alla storia dell'Archivio di Stato di Modena e del suo fondo inquisitoriale. A tali asserzioni si cercherà di porre maggiore chiarezza in questo articolo.

<sup>5</sup> ARCHIVIO DI STATO DI MODENA [d'ora in poi ASMO], *Inquisizione, Tribunale dell'Inquisizione di Modena, Processi*, bb. 208-243, ff. 67-33.

<sup>6</sup> GIUSEPPE TRENTI, *I processi del Tribunale dell'Inquisizione di Modena: inventario generale analitico, 1489-1784*, introd. PAOLO PRODI, presentazione ANGELO SPAGGIARI, Modena, Aedes Muratoriana, 2003, p. 190-236.

<sup>7</sup> ASMO, *Inquisizione, Lettere della Sacra Congregazione all'Inquisitore di Reggio Emilia (1646-1786)*, bb. 260-264; tali missive sono ordinate in volumi e questo fatto desta una certa importanza, considerando che il primo di questi volumi è il settimo tomo (datato 1646-1658).

<sup>8</sup> ASMO, *Inquisizione, Lettere ai Vicari (1698-1785)*, bb. 264-269.

<sup>9</sup> ASMO, *Inquisizione, Santo Ufficio, Editti, Pubblicazioni, etc.*, bb. 274 (divise in a-b-c-d-e-f) – 276.

<sup>10</sup> ASMO, *Inquisizione, Catalogo dei rei e indiziati*, b. 284, fasc. 7-8; cfr. MATTEO AL KALAK, *Una terra «netta e preservata». Ricerche su Inquisizione e dissenso a Reggio Emilia nel cinquecento*, in «Bollettino della società di studi valdesi», 2009, 205.

<sup>11</sup> ASMO, *Inquisizione, Reggio – Miscellanea sec. XVII – XVIII*, b. 300.

Ciò che colpisce e desta particolare attenzione è che già dai dati sopra riportati risulta evidente che il fondo che documentava l'attività processuale dell'ufficio reggiano doveva avere ben più densa consistenza.

*Le fonti: le carte dell'Archivio Diocesano di Reggio Emilia*

A questo punto sorge una domanda legittima: che fine hanno fatto i documenti che non furono trasportati a Modena, se esistevano? Nel 1880, l'allora vescovo di Reggio Emilia Guido Rocca (1873-1886), deliberò di riordinare le carte dell'Archivio della Diocesi<sup>12</sup>. A seguito di questo "ordine dall'alto" varie carte spettanti al tribunale del Sant'Uffizio reggiano, un secolo dopo la sua soppressione, furono inserite nella serie dei processi criminali vescovili: mi riferisco, precisamente, alle due buste denominate *Processi criminali Sacra Inquisizione* e datati rispettivamente 1500-1649 e 1650-1786<sup>13</sup>. I due nominati faldoni contengono al loro interno un discreto quantitativo di documenti, divisi in fascicoli, non numerati e non sempre ben distinti tra loro<sup>14</sup>. All'interno di queste filze sono presenti vari incartamenti processuali che documentano tutte le tappe della attività dell'ufficio reggiano, da quando era collegato a quello di Parma (1509), a quando agiva come vicariato del tribunale generale di tutti gli stati estensi di Ferrara (1564), fino a quando, a partire dal 1599, fu elevato al rango di Inquisizione principale<sup>15</sup>.

---

<sup>12</sup> Per maggiori informazioni a riguardo si consulti MILO SPAGGIARI, *L'archivio Vescovile di Reggio Emilia (secoli IX – XX). Ricognizione generale e inventario topografico*, Università degli Studi di Parma, Tesi di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali, Beni Archivistici e Librari, relatore Prof. MARIA PARENTE, a.a. 2003-2004; questa Tesi di Laurea viene odieramente utilizzata dallo stesso Archivio Diocesano di Reggio Emilia come inventario ufficiale.

<sup>13</sup> ARCHIVIO DIOCESANO DI REGGIO EMILIA [d'ora in poi ADRE], *Processi criminali vescovili, Processi criminali Sacra Inquisizione (1500-1649) e (1650-1786)*, ff. 94-95; queste carte sono state raggruppate per materia.

<sup>14</sup> HERMAN H. SCHWEDT, *La Prosopografia degli Inquisitori negli Stati Italiani*, estratto da «Atti dei Convegni Lincei: A dieci anni dall'apertura dell'archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede: Storia e Archivi dell'Inquisizione (Roma, 21-23 Febbraio 2008)», 2011, 260, Roma, Scienze e Lettere Editoriale Commerciale, p. 387.

<sup>15</sup> LAURA ROVERI, *Reggio Emilia*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione*, diretto da ADRIANO PROSPERI, con la collaborazione di VINCENZO LAVENIA – JOHN TEDESCHI, Pisa, Edizioni della Normale, III, 2010, p. 171-172; per la storia del Tribunale dell'Inquisizione di Reggio Emilia si veda anche LUCA AL SABBAGH, *Il caso di Bernardo Bolcini: dal reato di Sollicitatio ad turpia alla catalogazione dei processi dell'Inquisizione di Reggio Emilia tra XVII e XVIII secolo*, in «Quaderni estensi», 2013, V, p. 473-480.

Limitante sarebbe menzionare solo le buste contenenti atti giudiziari all'interno di questo Archivio Diocesano. Infatti, recentemente, sono stati rinvenuti nella sezione dedicata ai libri a stampa un certo numero di volumi manoscritti<sup>16</sup>, mancanti di una precisa collocazione archivistica e che ora andrò ad elencare:

- *Denunciae et Informationes in causis S. Officii Inquisitionis Episcopalis*: è un volume, in parte rilegato, che raccoglie principalmente denunce, deposizioni e qualche altra causa (datato 1625-1639);
- Si possono notare anche tre diverse *Prattiche*, cioè manuali ad uso degli Inquisitori come ausilio per cogitare ed esprimere la sentenza finale di un determinato processo. Essi sono:
  - *Prattica per procidiri nilli causi del Sant'Officio*: è un testo datato al XVII secolo (probabilmente potrebbe essere una trascrizione della omonima *Pratica* del cardinale Desiderio Scalia);
  - *Praxis criminalis Tribunalis SS.me Inquisitionis Episcopalis Ad usum Caroli Hijacinthi Belliardi Casalensis O.D. vicarij generalis S. Uffizij Mutine*, datato Modena 1741, che evidentemente il Belleardi aveva portato con sé a Reggio Emilia, dove dal 1763 rivestì la carica di Inquisitore fino alla soppressione dell'ufficio;
  - *Praxis criminalis S.O., seu brevis delucidatio criminalis pre oculis habenda et quesitore violate fidei in sumendis denunciationibus examinandis testibus reis constituendis et expedientis*: testo datato circa al 1780.

Inoltre, nell'Archivio della Diocesi sono conservati due tomi, rilegati, di lettere stilate dalla sede centrale romana del Sant'Ufficio e spedite all'Inquisitore locale reggiano. Rispetto alle buste di lettere conservate all'Archivio di Stato di Modena, che partono dal *Tomus Septimus*, che va dal 1646 al 1658, sono da considerarsi come una sorta di "pezzo mancante e ritrovato" di quella parte di fondo archivistico che si pensava fosse andato perduto.

---

<sup>16</sup> Di questo cospicuo numero di carte ne ha fatto menzione MARIO COLLETTI, *L'inquisizione nel territorio reggiano. Ricognizione fenomenologica e considerazioni sui dati documentativi*, in «Bollettino Storico Reggiano», 2013, 148-149, p. 132-134.

Gli incartamenti ai quali mi riferisco sono il *Tomus Primus, Litterarum Trasmisrarum a Supremi Tribunali a 1598 usque ad 1611* ed il *Tomus Secundus, Litterarum Trasmisrarum a Supremi Tribunali a 1612 usque ad 1622*. Come già ha sostenuto Maria Grazia Cavicchi, è proprio la corrispondenza della Congregazione cardinalizia che aiuta a ricostruire e comprendere l'effettiva organizzazione della rete dei tribunali inquisitoriali locali<sup>17</sup>, quindi l'analisi di questo fondo inedito ci permette di approfondire ulteriormente il funzionamento del meccanismo di questo ingranaggio giudiziario per Reggio.

Per reperire altre notizie sulla materia inquisitoriale reggiana si può consultare anche il fondo *Visite pastorali vescovi di Reggio*: particolarmente interessanti e di ragione al periodo preso in esame possono essere le visite operate da Ugo Rangone, vescovo dal 1510 al 1540, fino a quelle di Giovanni Maria Castelvetro, vescovo dal 1750 al 1785, coprendo così tutto l'arco temporale di vita del Sacro Tribunale della Fede di Reggio, cioè dal 1508 al 1780<sup>18</sup>. Esternamente all'Archivio Diocesano si possono recuperare due manoscritti, alquanto importanti, custoditi nella Biblioteca Municipale Panizzi di Reggio Emilia: la *Narrativa dell'origine, e stato degl'inquisitori, quale dalla fondazione di questa Inquisizione di Reggio, hanno retto questo Santo Tribunale* del domenicano Agostino Ricci (Inquisitore della città dal 1709 al 1710) e il *Ruolo de' Patentati del Sant'Ufficio di Reggio*, datato al 1689<sup>19</sup>. Tali volumi destano un certo interesse, poiché sono dei veri e propri *annales* che riportano in vita la storia della Santa magistratura locale.

### *L'appendice reggiana all'inventario Trenti*

La ricerca, per definizione, è destinata ad evolversi, a trovare sempre nuovi spunti di interesse scientifico e quindi ad aggiornarsi costantemente grazie a ricercatori ed esperti di qualsiasi materia di studio.

L'inventario redatto da Giuseppe Trenti, opera colossale e frutto di un lavoro pressoché certosino, poiché getta un certo *cosmo* nelle carte, facilita sia i ricercatori, che gli stessi archivisti nei loro rispettivi mestieri, dato che

---

<sup>17</sup> MARIA GRAZIA CAVICCHI, *Una rete sottile e insidiosa per catturare gli eretici (come la corrispondenza segreta della Congregazione romana può spiegare il funzionamento di questa polizia sacra)*, in «Reggio storia», luglio – dicembre 1994, n.s., 64/65, p. 10.

<sup>18</sup> MARIO COLLETTI, *L'inquisizione nel territorio reggiano. Ricognizione fenomenologica e considerazioni sui dati documentativi*, in «Bollettino Storico Reggiano», 2013, 148-149, p. 47; per quanto riguarda le coordinate archivistiche di tale fondo si guardi ADRE, *Visite pastorali*, ff. 1-125.

<sup>19</sup> Questi manoscritti sono entrambi nella BIBLIOTECA MUNICIPALE ANTONIO PANIZZI, *Manoscritti reggiani*, F 109 e E 218

il fondo inquisitoriale modenese consta di 303 buste, delle quali gran parte (circa 250) concernono processi<sup>20</sup>.

Per quanto riguarda Reggio, gli atti giudiziari vi sono stati inventariati solo dal 1733, cioè come si presentano “naturalmente” all’interno del fondo Inquisizione conservato all’Archivio di Stato di Modena. Partendo da questo inventario, sono andato a ritroso nel tempo, utilizzando le lettere cardinalizie della Sacra Congregazione romana del Sant’Ufficio, custodite all’interno dell’Archivio di Stato di Modena. Basandomi anche su un precedente lavoro della Cavicchi (che ha studiato le epistole che vanno dal 1646 al 1700)<sup>21</sup>, ho fatto un piccolo “passo in avanti” di circa 33 anni, colmando la lacuna fino all’anno in cui ha inizio l’inventario Trenti nella sua catalogazione dei processi di Reggio Emilia. Ho poi ritenuto opportuno riconsiderare il metodo di inventariazione dei casi processuali operato da Trenti, utilizzando e modificando leggermente un modello creato da Andrea Del Col<sup>22</sup>, che presenta un maggior numero di voci identificative sulla posizione dei singoli imputati. I risultati ottenuti, ricostruendo, grazie ai fondi di corrispondenza, circa 263 processi reggiani, sono stati di grande soddisfazione e potrebbero essere utili per approfondire la ricerca sopra un capitolo di storia dell’Inquisizione estense ancora non del tutto svelato<sup>23</sup>.

---

<sup>20</sup> EURIDE FREGNI, *L’Archivio del Tribunale dell’Inquisizione di Modena*, a cura di GRAZIA BIONDI – PATRIZIA CREMONINI, *Eresie e magie tra Modena e Bologna. Il Tribunale dell’Inquisizione di Modena e il controllo della fede sul territorio in età di Controriforma*, San Giovanni in Persiceto, Maglio Editore, 2014, p. 5.

<sup>21</sup> MARIA GRAZIA CAVICCHI, *Lettere della Sacra Congregazione all’Inquisizione di Reggio Emilia (1646-1700)*, Università degli Studi di Bologna, Tesi di Laurea in Storia, relatore Prof. ALBANO BIONDI, a.a. 1986-1987.

<sup>22</sup> ANDREA DEL COL, *L’inventariazione degli atti processuali dell’Inquisizione romana*, in *L’Inquisizione romana in Italia nell’età moderna. Archivi, problemi di metodo e nuove ricerche (...)*, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 19, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale beni archivistici, 1991, p. 87-116.

<sup>23</sup> Per i risultati ottenuti e l’inventario dei processi si invita a consultare LUCA AL SABBAGH, *L’Inquisizione di Reggio Emilia fra centro e periferia tra XVII e XVIII secolo. Il repertorio dei carteggi*, Università degli Studi di Bologna, Tesi di Laurea Magistrale in Scienze Storiche, relatore Prof. UMBERTO MAZZONE, a.a. 2013-2014 ed i grafici presenti in LUCA AL SABBAGH, *Il caso di Bernardo Bolcini: dal reato di Sollicitatio ad turpia alla catalogazione dei processi dell’Inquisizione di Reggio Emilia tra XVII e XVIII secolo*, in «Quaderni estensi», 2013, V, p. 478-479; ciò nonostante bisogna considerare che, non avendo utilizzato, per la redazione di tale inventario, atti processuali veri e propri, alcune voci possono risultare ignote (ad esempio a volte non si può reperire la sentenza, in altri casi la pena o viceversa se non in entrambi i casi) o di dubbia certezza (questo è il caso delle date: essendo missive inviate da Roma a Reggio Emilia, non si sa se gli ordini e le istruzioni comandate dalla sede centrale in un determinato tempo, siano state applicate nella stessa data).

Benché l'acefalia e lo scorporamento interni al fondo inquisitoriale reggiano facciano sorgere difficoltà nel reperire le fonti, che risultano custodite da ben tre istituti archivistici (senza dimenticare il fatto che l'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede ha certamente carte riguardanti il Sant'Ufficio di Reggio Emilia), non mancano né le fonti per lo studio di tale magistratura, né gli studiosi interessati ad approfondire tale materia; ciò che realmente manca è la redazione di una monografia completa sopra tale argomento che possa dare ampio respiro allo studio del funzionamento della macchina inquisitoriale estense. Potrebbe essere esemplificativo di come questa interazione tra fondi appartenenti a diversi istituti archivistici restituisca un'immagine a tutto tondo dell'attività del tribunale reggiano il caso di don Domenico Costantini, che sto attualmente studiando. Imputato di *sollicitatio ad turpia* e atti sortileghi, il sacerdote attirò dapprima l'interesse del vescovo di Reggio, che, avuto il parere della Sacra Congregazione, lo inviò al tribunale dell'Inquisizione come foro competente, nel 1771<sup>24</sup>. L'intero processo è conservato all'Archivio di Stato di Modena, ma la corrispondenza fra il vescovo e Roma è allegata al successivo processo del 1778, questa volta tenutosi nel foro vescovile, conservato nell'Archivio Diocesano di Reggio Emilia<sup>25</sup>. Dato che la materia su cui verte il processo è di pertinenza di misto foro, è comprensibile che il caso sia finito nelle carte vescovili, ma è anche plausibile ipotizzare che il vescovo Giovanni Maria Castelvetro avesse già cominciato ad avocare a sé compiti propri di un tribunale dell'Inquisizione ormai in fase di smantellamento. Questo potrebbe spiegare il motivo per cui una parte dei documenti del Santo Ufficio reggiano siano finiti nell'Archivio Diocesano anziché venire trasferiti a Modena. E' un'ipotesi sulla quale sto lavorando, premessa la doverosa inventariazione dei processi conservati a Reggio.

---

<sup>24</sup> ASMO, *Inquisizione, Tribunale dell'Inquisizione di Modena, Processi*, b. 239bis, f. III, 16.

<sup>25</sup> ADRE, *Processi criminali vescovili, Processi criminali Sacra Inquisizione (1650-1786), Contra d. Dominicus Costantini*, f. 95.